

IL LIBRO DELLA FORUM

Ermacora e Fortunato sull'arca di Bertrando



Una fotografia di Luca Laureati

UDINE

Balzano fuori dal fondo nero i volti dei personaggi che danno vita alle storie dei Santi Ermacora e Fortunato scolpite nell'Arca del Beato Bertrando troneggiante sul lato nord del Battistero del Duomo di Udine. I primi piani fotografici di Luca Laureati nel volume edito da Forum hanno un'evidenza stemperata da una sorta di apparizione d'incantamento. È come se la massiccia oggettività dell'arca marmorea venisse smontata, sublimandosi in una rapsodia d'immagini morbide, affilate, di una delicatezza vaga. Scorsi potenti penetrano la sostanza intima del manufatto artistico, ne mettono a nudo i diversi momenti della tensione drammatica che lo innerva, smontandola e rimontandola con un ritmo meditativo, pensoso. Si succedono flash sulle dolenti espressioni dei cristiani di Aquileia che assistevano alla predicazione dei santi patroni Ermacora e Fortunato, sullo strazio del loro martirio, sul freddo rigore del giudice e dei due sacerdoti pagani. Hanno l'austera leggiadria di un sirventese trobadorico le cinque cariatidi - quattro "arcofore", identificate dagli storici con le martiri Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma, la quinta maschile al centro del gruppo, forse Valentiniano padre di due delle vergini - che reggono l'urna. Le fanciulle, con il capo sormontato da corone grigliate e i capelli preziosamente raccolti in due trecce, indossano lunghi abiti con cinture sotto il petto e gli scollari relativamente ampi, secondo la moda della metà del Trecento che

si ritrova anche negli affreschi dell'epoca, la statua maschile ha una lunga veste dalle ampie maniche, un mantello e il copricapo cilindrico. Granulosità incrinano la compattezza di alcune figure, come a rivelare il passaggio del tempo, in altre il chiaroscuro esalta una scintillante lucentezza eburnea. Laureati, dissezionando la realtà dell'opera scultorea, crea un'opera "altra" che vive di una propria autonomia. Il medium tecnologico si fa raffinato linguaggio poetico. L'arca era stata commissionata da Bertrando di Saint-Geniès per conservare le reliquie dei due santi patroni di Aquileia, ma dopo il suo assassinio, avvenuto il 6 giugno 1350 alla Richinvelda presso Spilimbergo, venne destinata a contenere la salma del patriarca. (l.d.am.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

